

Malati cronici: “Regione in ritardo con le risposte”

Pubblicato: Lunedì 16 Dicembre 2019



Sono meno del 10% i pazienti cronici lombardi che hanno aderito al modello di “**gestione della cronicità**” proposto da Regione Lombardia.

A oltre 4 anni dall’approvazione della Riforma della Sanità, che della criticità fece un baluardo, e a quasi due anni dal **massiccio reclutamento avviato tra gli oltre 3 milioni di pazienti cronici** che vennero contattati direttamente a casa per aderire al nuovo modello di assistenza, **sono poco più di 300.000 i “PAI”** (Piano assistenza individuale) **sottoscritti**.

Critico il **consigliere regionale del PD Samuele Astuti**: «È proprio il modello ad avere delle falle: i cronici dovrebbero trovare risposte nelle **Case della Salute (Presst – Presidi socio sanitari territoriali per cure non urgenti)**, previste già nella riforma della sanità lombarda (l.r. 23/2015). A quattro anni dalla sua approvazione, però, **poco o nulla è stato fatto».**

Per il consigliere, che è anche membro della commissione Welfare, **l’attuazione parziale di quella riforma è all’origine del flop**: « I malati cronici, non trovando risposte sul territorio, si rivolgono agli ospedali, in particolare al Pronto Soccorso. Tuttavia, i grandi ospedali si possono fare carico solo dei pazienti cronici con le patologie più gravi: le risposte per gli altri malati devono arrivare dalla medicina di territorio.

Altre regioni già da tempo hanno capito le nuove esigenze: sono centinaia **in Emilia e in Piemonte gli ambulatori aperti** tutto il giorno e spesso anche la notte, con **medici di famiglia, pediatri, specialisti e infermieri a disposizione**. E il risultato è che **gli accessi nei Pronto Soccorso di quei territori sono calati fino al 60%**».

A distanza di quasi 5 anni, qualcosa finalmente si muove ma, secondo Astuti, è ancora un tentativo parziale e carente: «L’Assessorato alla Sanità ha provato a correre ai ripari con una delibera che dispone la **nascita di ambulatori ben identificabili sul territorio** per offrire prestazioni sanitarie e sociosanitarie per pazienti non acuti: i Presst. Tuttavia nel provvedimento **non sono delineati i requisiti minimi strutturali ed organizzativi** delle strutture in oggetto e la delibera di riordino, attesa per la fine del 2019, secondo quanto appreso nell’illustrazione delle Regole di sistema 2020, **non verrà emanata prima del prossimo anno**».

Per dare vero impulso all’assistenza alla cronicità occorre un’azione precisa: « Chiediamo quindi alla Giunta Fontana di **provvedere entro il 2020 ad una diffusione capillare ed omogenea dei Presidi Socio Sanitari Territoriali** per garantire ai cittadini i servizi sanitari e socio sanitari più adeguati e più prossimi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

